

Capodarco lancia il suo messaggio ai cittadini dei Castelli:

Reinventiamo insieme la vita!

Lo proclamava un giornale questi giorni dopo i fatti di Rosarno.

E aggiungeva: *“I fatti di Rosarno sono il sintomo di un malessere profondo che soffoca la società ormai a livello mondiale. Sono quasi l’ecografia del cancro che divora la vita di tutti noi nell’intimo... Il nemico che ci assedia non è l’immigrazione. Siamo noi nemici a noi stessi. La crisi è dentro la struttura stessa della città... Un nuovo umanesimo s’impone. Il fondamento di un nuovo patto non può che trovarsi nell’essere umano in quanto tale, indipendentemente dal luogo di nascita e dal colore della pelle”*.

Noi di Capodarco non possiamo non condividere questa riflessione, anzi diciamo che proprio ripartendo da chi emarginiamo, da chi è diverso, dal non-uomo, rinasce la nostra umanità. In un articolo agli amici dei Castelli dicevo poco tempo fa *“i poveri saranno la sola salvezza di questa umanità”*.

Reinventare la vita allora, trasformando a poco a poco la realtà sociale, partendo dal diritto dei più poveri della Terra e dai deboli dei nostri territori, è l’impegno concreto che noi di Capodarco additiamo a tutti, ad ogni persona se vogliamo affrontare e risolvere la crisi che ci avvolge e che ci fa tutti responsabili.

Tutti i fronti della vita, nessuno è escluso da questa reinvenzione. Certo , poiché si tratta di una nuova presa di coscienza, il primo compito è quello religioso, quello assoluto della coscienza, quindi in primis quello dei cristiani che devono uscire, una volta per tutte, dal loro conformismo e dalla loro tranquillità perbenista nei riguardi dei mali della Terra. L’amore di cui parlano tanto i cristiani deve essere testimoniato sino in fondo dalla radicalità delle opere, soprattutto di giustizia, uscendo così dall’indifferenza nei riguardi dei mali.

Questi giorni, così significativi, della Memoria Eli Wiesel (un sopravvissuto della Shoah e premio Nobel) dice ai nostri giovani *“La sofferenza che abbiamo patito non era solo causata dal nemico, ma anche dall’indifferenza. Ricordate: il contrario dell’amore non è l’odio ma l’indifferenza, il contrario della vita non è la morte, ma l’indifferenza”*.

Lo scandalo, al nostro perbenismo, della Croce, sempre attuale nella storia dei poveri ove essa si incarna *“i poveri e i deboli li avrete sempre con voi”* deve colpire al cuore, a volte solo pietista, i cristiani.

L’amore così nella verità ma così nella giustizia: bisogna dire.

Per questo reinventare la vita, anzitutto in un cristianesimo efficace, in cui dobbiamo aiutare, e questa è una grande sfida per i cristiani, soprattutto i giovani a viverlo sino in fondo alla loro vita, al loro protagonismo possibile e ad oltranza sui grandi mali della Terra, con la possibilità delle loro opere meravigliose, di cui devono essere fatti capaci.

I giovani debbono essere i portatori naturali della Speranza nella loro capacità di indignarsi e di coinvolgersi, così possono, se aiutati dagli adulti in ciò, incoraggiandoli e non impedendo loro, aiutare noi adulti a scuoterci, facendoci uscire dalla nostra pigrizia e torpore, dall’indifferenza spietata del falso cristianesimo perbenista.

Perché poi, ed è un grande coerenza, reinventare la vita significa dare una svolta di fondo alla politica, per una Nuova Politica, che non deve essere più interesse del singolo, dei partiti, delle corporazioni, ma vera politica del bene comune.

Una politica che parte dal basso, raggiungendo però anche l’alto piano piano , con l’ente locale a noi più vicino, dove possiamo esprimere concretamente la nostra responsabilità nei riguardi dei beni

comuni, oggi in pericolo, e della casa comune che dobbiamo costruire con i poveri della Terra ma anche a favore dei deboli del nostro territorio, sempre più emarginati.

Noi di Capodarco gettiamo un grido di allarme sulle vecchie e nuove povertà oggi crescenti. Sui vecchi problemi noi di Capodarco, dopo 43 anni di storia di servizio ai disabili, possiamo dire che c'è un blocco, non andiamo avanti, anzi rischiamo di tornare indietro, persino agli istituti. Noi vogliamo invece che con la coscienza nuova di ogni cittadino si vada avanti e sino in fondo al Welfare, un Welfare non assistenziale ma comunitario. Per cui tutti devono essere attori del cambiamento.

Gli stessi utenti dei servizi visti come persone, non numeri.

E le forze del territorio, sia sociali che economiche, devono anche loro partecipare.

Anche nell'economia va quindi reinventata la vita. Se ora anche la Chiesa dice che bisogna arrivare ad una *economia solidale* che rinnovi, l'economia del profitto, questo compito immane riguarda tutti, anche le forze sociali ed economiche di un territorio, che devono vivere non solo nella loro facciata, la famosa responsabilità sociale dell'impresa. Quanto lavoro culturale dobbiamo fare per far sì che ciò sia cambiamento sostanziale dell'economia! Ma se non cominciamo dal basso, con la politica del passo dopo passo, non arriveremo al vertice. Questa è la Speranza che Capodarco ha per se e per gli altri ed è questo il senso del nostro appello.

Ma in concreto allora, come insieme, cittadini dei Castelli, forze vive del territorio, su qualsiasi piano voi agiate, e voi giovani soprattutto, a cui ci rivolgiamo, come insieme possiamo agire?

Cosa Capodarco propone per reinventare insieme la vita? Cosa Capodarco sta facendo allora e propone di fare insieme, facendo alleanza concreta con noi e con la quale tutti possano partecipare, per sentirsi vivi?

Due emergenze, che sono proprie del lavoro di Capodarco, nel suo cammino storico, per cui ai Castelli, con la realtà di Grottaferrata, della sua fattoria sociale Agricoltura Capodarco a Via del Grottino, c'è una punta avanzata del suo lavoro, vanno affrontate e nella realtà dei disabili, e in quella dei giovani.

Sul piano della disabilità, da noi sempre vissuta e su cui tante sono state le progettualità avanzate, c'è una emergenza scoperta, che si fa sempre più immane, e su cui non si può tornare indietro.

E' l'emergenza terribile, che vivono le famiglie con disabilità, nella loro solitudine, del futuro dei loro figli. Il "*Dopo di noi che fine faranno i nostri figli disabili*" è il problema emergente che noi di Capodarco vogliamo affrontare (abbiamo creato a proposito una "Fondazione Prima del Dopo Capodarco Onlus") cercando di mettere in sinergia gli Enti Locali, le forze vive del territorio (che sono tante e forti ai Castelli) e le associazioni dei familiari dei disabili con un progetto sperimentale dove la famiglia normale, in una scuola di vita, le forze vive del volontariato (anche quello della terza età) si coinvolgano con le famiglie in difficoltà per creare un modello articolato di case famiglia e laboratori sociali del Prima del Dopo e poi diffonderlo ai Castelli.

Avrà luogo a Grottaferrata, lo faremo sempre più capire nel suo valore; lo abbiamo chiamato "Casa Milly e Memmo" una coppia, grande protagonista del passato, qui a Grottaferrata.

Case famiglia a dimensione familiare, laboratori sociali, fattorie sociali si impongono per cominciare ad affrontare queste emergenze del Dopo di noi che angosciano tante famiglie. Il progetto sta prendendo forma, ci sono tante associazioni di genitori coinvolte con noi nel Prima del Dopo. Aiutiamole. Aiutateci. E' una svolta per la famiglia come valore di accoglienza, di affidamenti possibili. Capodarco può dare sicurezza e valore all'esperienza emblematica. Gli enti locali (già Grottaferrata, Frascati, e Lanuvio lo stanno facendo) si devono coinvolgere alla grande, in sinergia con tante forze sociali, ma anche economiche, per realizzare il Welfare Comunitario, una vera riforma del sociale, contro lo spreco di una sanitarizzazione eccessiva e burocratica che spegne la vita.

Reinventare la vita su questa emergenza che deve appartenere a tutti!

L'altra grande emergenza è il "futuro ideale dei giovani" che non hanno una visione positiva di esso e sono disorientati e sono senza speranza. Ne hanno ragione, se due miliardi di persone al mondo

sono senza lavoro retribuito e un miliardo con lavoro precario e reddito reale in diminuzione (su più di 4 miliardi di popolazione in età attiva). E' il sistema che va cambiato, che uccide la vita, nella speranza dei giovani, che non vedono più un futuro davanti a loro. Ma si deve reagire, perché in fondo il futuro della società dipende da noi, dalla nostra presa di coscienza, dalla nostra capacità di reagire ed agire su tutti i piani della vita.

La Speranza va nutrita dalla Fede che Dio nei poveri, che anche loro nella loro forza reagiscono, o possono reagire di più se aiutati dai giovani, può cambiare la storia, il sistema di solo sfruttamento che esiste. Dio regge la storia, il regno di Dio verrà sulla Terra!

Ed allora il rapporto che i giovani possono tessere con i ragazzi del Sud del Mondo che stanno emergendo nella loro Speranza, più dei nostri, nella forza del loro autosviluppo (ci stiamo riferendo, oltre ai giovani dell'America Latina, al Movimento Africano dei bambini e giovani lavoratori che in 22 paesi stanno costruendo il loro futuro e noi siamo in contatto ora con loro in Senegal, Costa d'Avorio e Cameroun con la nostra Associazione Internazionale Noi ragazzi del Mondo creata nel 96) è una reale possibilità di coinvolgimento per far nascere e vivere la Speranza nei nostri giovani. L'abbiamo già sperimentato. Dalla venuta in Italia di giovani africani e dal coinvolgimento dei giovani dei Castelli è nata e sta nascendo in vari comuni dei Castelli, una coscienza, certo tutta da attivare, di una vera cooperazione di comunione tra il Nord e il Sud del Mondo.

Con il bilancio partecipato, che abbiamo denominato bilancio solidale obiettivo 8, l'obiettivo di creare una vera partnership globale che nella coscienza, non nell'indifferenza, faccia sì che i mali del Sud vengano affrontati insieme, per costruire un vero sistema alternativo, in cui ogni uomo, ogni popolo contribuisca allo sviluppo solidale, ad una economia diversa.

Il Comune di Frascati, di Lanuvio, di Rocca Priora, già hanno deliberato. Altri Comuni lo faranno. Dobbiamo mettere il Continente africano (il continente crocefisso) al centro della nostra attenzione ed operosità, in cui ogni cittadino può partecipare, con il cuore, non solo economicamente. Lo scambio deve farsi sempre più vivo secondo un'opera di sensibilizzazione più crescente che saranno i giovani a farla e promuoverla con la loro azione. Cambieremo anche noi, ritrovando la Speranza, perché nell'opera comune si riceve più di quello che si dà.

L'Africa è stata definita "*il polmone spirituale dell'umanità*" per ritrovare anche noi il senso della vita.

Su queste due emergenze, seguite dal nostro impegno, possiamo concretizzare opere comuni, progetti condivisi, territorio per territorio, coinvolgendo tutti per reinventare insieme la vita, dando soprattutto protagonismo ai nostri giovani, che ci offriranno le loro opere meravigliose di coraggio, attraverso lo scambio, laggiù al Sud del Mondo ma anche qui, con e per i deboli del nostro territorio.

Speriamolo con sicura certezza.